

Storia

L'inizio della legislazione sul lavoro in Ticino (1877-1914)

ALBERTO GANDOLLA*

Semplifichiamo. La rivoluzione industriale in Europa avviene all'inizio senza leggi o regole da rispettare, e i lavoratori per molto tempo – pur costruendo il benessere della moderna società capitalista – vivono e lavorano in situazioni difficili, spesso di sfruttamento. Poi grazie alle lotte del movimento sindacale le condizioni del mondo del lavoro migliorano, e il boom economico del dopoguerra favorisce un miglioramento del livello di vita generale. La condizione dei lavoratori cambia e lo Stato sociale sembra garantire a tutti dignitose situazioni di vita e di lavoro. Fine della storia? No di certo. La globalizzazione a partire dagli anni Novanta porta qualche lato positivo ma anche grandi lati negativi per i lavoratori e rimette tutto in discussione attraverso le parole d'ordine liberalizzazione, deregolamentazione, flessibilità, maggiore concorrenza, ricerca del maggior profitto. In questo contesto il sindacato deve riprendere con decisione l'azione per ricostruire «un'economia che valorizzi il lavoro» (uno degli slogan del recente congresso dell'OCST) attraverso i classici strumenti del dialogo, della mobilitazione e della lotta. Su questo sfondo di cambiamenti economici e sociali si inserisce in modo interessante lo studio appena pubblicato di Vanessa Bignasca, *La legislazione sul lavoro in Ticino tra eccezioni e resistenze (1877-1914)*, edito dalla Fondazione Pellegrini Canevascini (con anche un modesto ma significativo so-

stegno della Fondazione Mons. Del-Pietro). La ricerca illustra l'inizio delle prime leggi federali a protezione dei lavoratori e come esse sono state recepite e messe in esecuzione in Ticino. La legge federale sulle fabbriche del 1877 rappresenta un primo passo importante nella direzione di disciplinare alcuni importanti punti: durata del lavoro giornaliero massimo di 11 ore, divieto del lavoro notturno e festivo, età minima di 14 anni per l'entrata nel mondo del lavoro, responsabilità civile del fabbricante. L'attuazione di queste regole è affidata all'autorità cantonale, mentre il governo di Berna mantiene la funzione di controllo tramite degli appositi ispettori. Il nostro cantone, ancora molto agricolo, assai arretrato industrialmente e preso dalle dispute fra conservatori e liberali, all'inizio in realtà è ben poco interessato a queste nuove leggi. Vari padroni chiedono subito a Berna eccezioni per la loro condizione: difficile congiuntura, inferiorità rispetto alla Svizzera interna e alla concorrenza italiana, ecc. (argomenti ancora utilizzati oggi!); questi ricorsi sono in parte inizialmente accolti. Sono gli ispettori federali delle fabbriche, che per primi denunciano le varie irregolarità (infortuni degli operai non dichiarati, lavoro giornaliero sopra le 11 ore, bambine operaie, salari non corretti,...). Le autorità locali purtroppo molto spesso rinunciano a segnalare gli abusi, e anche il Consiglio di Stato per vario tempo ha una prassi ben poco interventista; anche in altri cantoni – magra consolazione – la situazione è la medesima. Nel frattempo vi è però un'im-

portante novità: alla fine del secolo il movimento sindacale inizia ad organizzarsi, dapprima con la nascita di sindacati legati ai lavori ferroviari della linea del San Gottardo – sorgono dunque le prime idee di lotta sociale e di rivendicazione dei propri diritti – poi di altri mestieri (muratori, scalpellini, manovali,...). La Camera del Lavoro nasce nel 1902 e due anni dopo vi è l'importante riconoscimento ufficiale, per cui il suo segretario sindacale è incaricato di sorvegliare l'applicazione delle leggi sul lavoro. Anche il governo inizia ad assumere un atteggiamento più interventista, e l'analisi del libro finisce con il 1914, inizio della prima guerra mondiale. Come ogni buono studio, il libro di Bignasca non pretende di esaurire la questione e giustamente pone una serie di punti aperti e problematici, tra i quali il comportamento e l'apporto specifico delle prime e appena sorte leghe operaie cattoliche, non analizzati. ■



La legislazione sul lavoro in Ticino tra eccezioni e resistenze (1877-1914)

*storico OCST